



CINEFORUM PINDEMONTA

SCHEDA INFORMATIVA N. 1

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTA

VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE

VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME

VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE

VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2011/2012



CARNAGE

FILM N. 1



Regia: Roman Polanski
(USA 2011)

Tratto dall'omonima pièce teatrale di Yasmina Reza
Interpreti: Jodie Foster, Kate Winslet, Christoph Waltz, John C. Reilly.

Genere:
Commedia/Drammatico.
Durata: 80'

Il regista: Roman Polanski (Parigi, 1933) "Il coltello nell'acqua" (1962), "Rosemary's Baby" (1968), "Macbeth" (1971), "Chinatown" (1974), "L'Inquilino del terzo piano" (1976), "Tess" (1979), "Pirati" (1986), "Frantic" (1988), "La morte e la fanciulla" (1994), "La nona porta" (1999), "Il Pianista" (2002), "Oliver Twist" (2005), "L'Uomo nell'ombra" (2010).

In un misurato appartamento di Brooklyn due coppie provano a risolvere uno smisurato accidente, Zachary e Ethan, i loro figli adolescenti, si sono confrontati incivilmente nel parco.

Due incisivi rotti dopo, i rispettivi genitori si incontrano per appianare i conflitti adolescenziali e riconciliarne gli animi. Ricevuti con le migliori intenzioni dai coniugi Longstreet, genitori della parte lesa, i Cowan, legale col vizio del BlackBerry lui, broker finanziario debole di stomaco lei, corrispondono proponimenti e

Cinema PINDEMONTA

Martedì 27 settembre 2011	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 28 settembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 29 settembre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 30 settembre	(17,00 - 19,30 - 22,00)
Sabato 1 ottobre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 3 ottobre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 4 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 5 ottobre	(16,00)
Giovedì 6 ottobre	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 10 ottobre	(18,30 - 21,00)
Martedì 11 ottobre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 12 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 13 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

gentilezza. Almeno fino a quando la nausea della signora Cowan non viene rigettata sui preziosi libri d'arte della signora Longstreet, scrittrice di un solo libro, attivista politica di troppe cause e consorte imbarazzata di un grossista di maniglie e sciacquoni.

L'imprevisto 'dare di stomaco' sbriglia le rispettive nature, sospendendo maschere e buone maniere, innescando un'esilarante carneficina dialettica. Versione cinematografica della pièce teatrale di Yasmina Reza, co-sceneggiatrice con Polanski, *Carnage* coniuga il piacere della forma al valore



della storia, una storia che ancora una volta suggerisce l'illusione della trasparenza. La maschera linda dei quattro protagonisti insinua presto un malessere sordo, un orrore che c'è e si vede. Così progressivamente le tempeste dialettiche restituiscono alla superficie i 'corpi' nascosti nei bauli della stessa vanità e gratuità degli studenti hitchcockiani.

Polanski, naturalizzato francese ma apolide per vocazione, satura l'inquadratura di uomini e donne che si sentono ostinatamente migliori dell'ambiente che li circonda, che rimandano a se stessi come gli specchi dell'appartamento, ubicato fuori dalla finzione a Parigi e dimostrazione della condizione di "perseguitato" di Polanski. In cattività, con-

giuntamente ai suoi coniugi (in)stabili e (ir)ragionevoli, il regista ribadisce l'impraticabilità di introdurre un ordine nella realtà perché basta un conato di bile, un cellulare annegato, un libro imbrattato, una borsetta rovesciata a disperdere equilibrio e 'democrazia'. Città immaginaria e feroce-mente reale, New York apre e chiude il dramma da camera di

Polanski, che spacca e fruga 'percorrendo' con lo sguardo personaggi già ipocriti e corrotti, strumenti di ferocia intrappolati in un *cul de sac*. In barba al politicamente corretto, l'irriducibile e non riconciliato Polanski ha cominciato a saldare i conti con l'American Dream. Un sogno che non c'è più e forse è solo la più grande menzogna mai tramandata.

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2011/2012



TERRAFERMA

FILM N. 2



Regia: Emanuele Crialese
(Italia/Francia 2011)

Interpreti:
Filippo Pucillo,
Donatella Finocchiaro,
Mimmo Cuticchio.
Genere: Drammatico.
Durata: 90'

Il regista: Emanuele Crialese
(Roma, 1965), "Once We Were Strangers" (1997), "Respiro" (2002), "Nuovomondo" (2005).

In un'isola del Mare Nostrum, Filippo, un ventenne orfano di padre, vive con la madre Giulietta e il Nonno Ernesto, un vecchio e irriducibile pescatore che pratica la legge del mare. Durante una battuta di pesca, Filippo ed Ernesto salva-

Cinema PINDEMONTI

Martedì 4 ottobre 2011	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 5 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 6 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 7 ottobre	(17,00 - 19,30 - 22,00)
Sabato 8 ottobre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 10 ottobre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 11 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 12 ottobre	(16,00)
Giovedì 13 ottobre	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 17 ottobre	(18,30 - 21,00)
Martedì 18 ottobre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 19 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 20 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

no dall'annegamento una donna incinta e il suo bambino di pochi anni. In barba alla burocrazia e alla finanza, decidono di prendersi cura di loro, almeno fino a quando non avranno la forza di provvedere da soli al loro destino.

Diviso tra la gestione di viziosi vacanzieri e l'indigenza di una donna in fuga dalla guerra, Filippo cerca il suo centro e una terra finalmente ferma.

Sopra, sotto e intorno a un'isola intenzionalmente non identificata, il regista guarda al mare come luogo di infinite risonanze interiori.

Al centro del suo 'navigare' c'è di nuovo un nucleo familiare in tensione verso un altrove e oltre quel mare che invade l'intera superficie dell'inquadratura, riempiendo d'acqua ogni spazio.

Dentro quella pura distesa assoluta e lungo il suo ritmo regolare si muovono ingombranti traghetti con turisti ed echi della terraferma, quella a cui anela per sé e per suo figlio la Giulietta di Donatella Finocchiaro.

Perché quel mare ingrato gli ha annegato il marito e da troppo tempo è avaro di pesci e miracoli. Da quello stesso mare arriva un giorno una 'madonna' laica e nera, che il paese di origine ha 'spinto' alla fuga e quello ospite rifiuta all'accoglienza. La Sara di Timnit T. è il soggetto letteralmente 'nel mezzo', a cui corrisponde con altrettanta drammaticità la precarietà sociale della famiglia indigena,



costretta su un'isola e dentro un garage per fare posto ai vacanzieri a cui è devoto, oltre morale e decenza civile, il Nino 'griffato' (e taroccato) di Beppe Fiorello. Ma se l'Italia del continente esemplificata da tre studenti insofferenti, si dispone a prendere l'ultimo ferryboat, l'Italia arcaica dei pescatori e del sole bruciante (re)agisce subito con prontezza ai furori freddi

della tragedia. Di quei pescatori il Filippo di Filippo Pucillo è il degno nipote, impasto di crudeltà e candore, che trova la via per la 'terraferma' senza sapere se il mare consumerà la sua 'nave' e la tempesta l'affonderà. Nel rigore della forma e dell'esecuzione, Crialesse traduce in termini cinematografici le ferite dell'immigrazione e delle politiche migratorie, inverten-



do la rotta ma non il miraggio del transatlantico di *Nuovo-mondo*. Dentro i formati allungati e orizzontali, in cui si colloca il suo mare silenzioso, *Terraferma* trova la capacità poetica di rispondere alle grandi domande sul mondo. Un mondo occupato interamente dal cielo e dal mare, sfidato dal giovane Filippo per conquistare identità e 'cittadinanza'.

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2011/2012



IO SONO LI (LI AND THE POET)

FILM N. 3



Regia:
Andrea Segre
(Italia/Francia 2011)
Interpreti: Zhao Tao, Rade Serbedzija.
Genere: Drammatico.
Durata: 96'

Il regista: Andrea Segre (Venezia, 1976) "Margherita Canale Nord" (2003), "Checosamanca" (2006), "Il sangue verde" (2010).

Di rado capita di vedere, nel panorama del cinema italiano contemporaneo, film che affrontano temi di forte attualità come l'immigrazione e l'integrazione culturale, calandosi nella realtà quotidiana della provincia.

Io sono Li di Andrea Segre costituisce una piacevole sorpresa.

Il film racconta la storia di Sung Li (Zhao Tao), giovane immigrata cinese che lavora in un'industria tessile di Roma per ottenere i documenti per far venire il figlio in Italia. All'improvviso viene trasferita a Chioggia per lavorare in un piccolo bar. Qui fa amicizia con pescatori che lo frequentano, in particolare con Bepi (Rade Serbedzija), detto il poeta, anziano pescatore di origini slave. Ma l'amicizia tra i due non viene vista di buon occhio dalla comunità veneta, né da quella cinese, e viene ostacolata.

Il film alla 68esima Mostra Internazionale dell'Arte Ci-

Cinema PINDEMONTI

Martedì 11 ottobre 2011	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 12 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 13 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 14 ottobre	(17,00 - 19,30 - 22,00)
Sabato 15 ottobre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 17 ottobre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------	-------------------------

Cinema FIUME

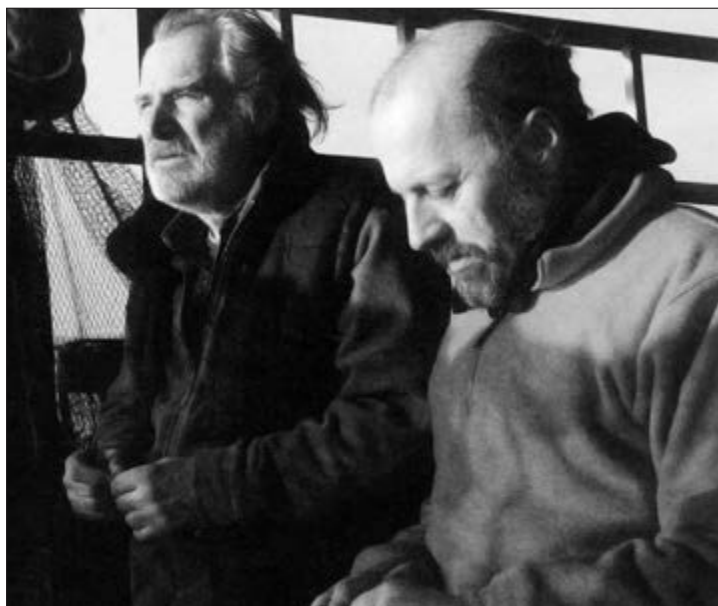
Martedì 18 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 19 ottobre	(16,00)
Giovedì 20 ottobre	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 24 ottobre	(18,30 - 21,00)
Martedì 25 ottobre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 26 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 27 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

nematografica di Venezia nelle Giornate degli Autori, è forse l'esordio più interes-

te visto fino ad ora al Festival. La realtà provinciale che rappresenta è quella di una picco-



la isola della laguna veneta, quanto mai chiusa e fuori dal tempo. Una realtà che Segre ha già in passato dimostrato di conoscere profondamente. Le dinamiche che governano questo piccolo universo, chiuso all'interno dell'isola e ancora tra le pareti di un bar, sono semplici, di gente modesta, gentili e disponibili con chi è nuovo e diverso. Ma per essere accettati ci vuole tempo, bisogna diventare "del posto".

Bepi fa parte della comunità ormai, ma sono trent'anni che vive tra loro.

È nato in Jugoslavia, ma ormai è veneto per i suoi compagni di bevute.

Sung Li è nuova, e le differenze culturali sono più profonde, ma la piccola comunità di pescatori del bar la accoglie, ma per accettarla ci vuole tempo. Per Bepi ovviamente è differente, lui è veneto ormai, ma è anche straniero. L'affinità tra i due esuli è immediata. Ma per una comunità sospesa nel tempo, i tempi d'integrazione (di assorbimento) di chi appartiene a una cultura diversa sono inevitabilmente lenti.

Questa sospensione, questa lentezza, il regista riesce a raccontarla da dentro, nei particolari della quotidianità di un bar come tanti, attraverso un gruppo di attori perfettamente calati in questa dimensione.

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2011/2012



CIRKUS COLUMBIA



FILM N. 4

Regia: Danis Tanovic
(Bosnia-Erzegovina/
Germania 2010)
Tratto dal romanzo di Ivica Djikic.
Interpreti: Miki Manojlovic,
Mira Furlan, Boris Ler.
Genere: Drammatico.
Duarata: 113'

Il regista: Danis Tanovic (Zenica, Bosnia 1969) è cresciuto a Sarajevo dove ha studiato all'Accademia di Regia. Premio Oscar con "No Man's Land" (2001), "L'Enfer" (2005), "Triage" (2009).

Il bosniaco Danis Tanovic, la cui opera prima *No Man's Land* aveva conquistato nel 2002 l'Oscar al miglior film straniero, è tornato a girare in patria sul viatico del romanzo *Cirkus Columbia* del connazionale Ivica Djikic, ritrovando la piena forma. Massacro di Srebrenica, assedio di Sarajevo: sono eventi lontani per chi nella parte privilegiata dell'Europa si è limitato a seguire sui TG la guerra fratricida che lacerò per tre lunghi anni la Bosnia-Herzegovina; ma non per chi quel conflitto l'ha vissuto sulla sua pelle. Tanovic, che il 6 aprile 1993 quando tutto cominciò aveva 23 anni, dice di non aver mai più potuto, da allora, guardare un cielo azzurro senza pensare alla minaccia di una tempesta. E tuttavia in questa deliziosa commedia ambientata nel lasso di tempo fra la caduta del comunismo e lo scoppio della guerra civile, il regista riesce a rievocare con grazia e umorismo proprio quel fuggevole momento della vita in cui ancora si ignora quanto il destino possa rivelarsi crudele.

In un paesino del sud dell'Herzegovina approda Divko che era fuggito venti anni prima in Germania per motivi politici. Arriva a bordo di una Mercedes, il portafoglio gonfio di marchi, una graziosa fidanzata, un gatto nero porta fortuna e un gran desiderio di rivinci-

Cinema PINDEMONTI

Martedì 18 ottobre 2011	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 19 ottobre	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 20 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 21 ottobre	(17,00 - 19,30 - 22,00)
Sabato 22 ottobre	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 24 ottobre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 25 ottobre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 26 ottobre	(16,00)
Giovedì 27 ottobre	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 7 novembre	(18,30 - 21,00)
Martedì 8 novembre	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 9 novembre	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 10 novembre	(16,30 - 19,00 - 21,30)

ta. Per prima cosa si riappropria della sua casa sfrattando il figlio e la moglie, verso la quale nutre un rancore di cui sapremo la ragione. Tuttavia il giovane Martin è at-

tratto da questa figura paterna che non ha mai conosciuto; e, galeotta la comune ricerca del gatto che una notte è scappato, si scopre anche affascinato dalla sua donna.

È primavera, le acque del fiume scorrono limpide e impetuose, i sensi si risvegliano, le tensioni familiari si accendono, mentre in giro riappaiono le armi e si rispolverano divise e ideologie.

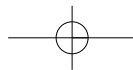
Il finale potrebbe essere angoscioso, ma Tanovic lo sospende magicamente in una dimensione di serenità fuori dal tempo che attiene alla mozione dei sentimenti tanto forti da poter contrastare il peso della Storia.

Nei panni di Divko spicca Miki Manojlovic, interprete straordinario sul doppio registro comico e drammatico; sua moglie è l'eccellente Mira Furlan, che lavora da tempo in USA, Martin è impersonato dall'inedito e convincente Boris Ler.

Intorno a loro altri buoni attori, già apprezzati in film di Tanovic e Kusturiza.

A.L.K.





Risultati del sondaggio sulla preferenza dei film programmati nella stagione Cineforum 2010/2011

Ringraziamo i numerosi iscritti che hanno risposto al questionario con attenzione, passione e coinvolgimento all'attività.

La valutazione complessiva è stata di una buona stagione.

Ecco la classifica delle preferenze

- 1 - LA DONNA CHE CANTA (Denis Villeneuve - Canada/Francia)
- 2 - IL DISCORSO DEL RE (Tom Hooper - G.B./Australia)
- 3 - IL SEGRETO DEI SUOI OCCHI (Juan Josè Campanella - Argentina)
- 4 - IN UN MONDO MIGLIORE (Danimarca/Svezia)
- 5 - IL MIO NOME È KHAN (Karam Johar - India)
- 6 - HEREAFTER (Clint Eastwood - USA)
- 7 - BIUTIFUL (Alejandro Gonzales - Messico/Spagna)
- 8 - PRECIOUS (Lee Daniels - USA)
- 9 - MIRAL (Julian Schnabel - Israele/Francia)
- 10 - SERAPHINE (Martin Provost - Francia/Belgio)

Suggerimenti per "gustare" il cinema vissuto all'interno della sala, un momento di magia e condivisione di storie sempre nuove, sempre diverse, che per due ore ci permettono di vivere un'altra vita: puntualità, telefoni cellulari spenti, commenti durante la proiezione.

Grazie per i consigli e le proposte che terremo sicuramente in considerazione.

Buona Visione.

undicesima rassegna

Il martedì del festival

Verona **FILM** festival

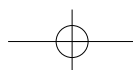


Comune
di Verona
Assessorato alla Cultura



11

Verona, 29 settembre - 20 dicembre 2011
CINEMA KAPPADUE - via Rosmini, 1/B



APPUNTAMENTI

Mostra del cinema di Venezia - Settimana della critica 2011 - Verona ospiterà anche quest'anno un'interessante iniziativa organizzata dalla FICE - Regione Veneto - Comune di Verona. **Occasione unica** per la visione di questi film. *Le proiezioni sono in lingua originale con sottotitoli - ingresso libero.*

CINEMA PINDEMONTI

Lunedì 10 ottobre - ore 20,00

Marécages - Acquittrini

Regia: Guy Édoin - **Durata:** 111' - **Interpreti:** Pascale Bussières, Gabriel Maillé, Luc Picard, François Papineau, Angèle Coutu, Denis Dubois.

Sinossi Nel Canada rurale, durante un lungo periodo di siccità, una coppia di allevatori fatica a mandare avanti la piccola azienda a conduzione familiare. Alle difficoltà economiche si somma la recente perdita di un figlio, che ha segnato i due genitori, Marie e Jean, mentre il maggiore Simon, adolescente inquieto, sta scoprendo la sua sessualità. Finché un nuovo dramma si abbatte sui Santerre: un incidente sul lavoro costa la vita al padre, lasciando la donna nello sconforto e riaprendo di colpo anche le vecchie ferite. Mentre la vedova è oggetto delle attenzioni insistenti di uno sconosciuto che ha assistito all'incidente, il ragazzo si trova quasi abbandonato a se stesso.

Note del regista *Marécages* è stato nella mia mente per diversi anni. Sebbene sia finzione, il film è ampiamente ispirato alla mia infanzia vissuta nella fattoria di famiglia. È saturo di esperienze vere, di momenti significativi e anche di storie che mi sono state raccontate. Senza essere autobiografico, tutto è vero, ma romanzato: siamo in un film, dopotutto.

Marécages è il ritratto di una famiglia di fattori che vive isolata. Questa famiglia ha una grande ferita e vive costantemente con il peso di un passato che va a definire anche il presente: una famiglia intimamente ferita e devastata. Una madre presa fra suo figlio e suo marito, un figlio che vuole tenere la madre per sé e un padre che fatica a gestire le proprie emozioni e che vive idealizzando il passato.

Inoltre, il film è stato girato nella fattoria dove ho vissuto. È stato molto importante per me mostrare questi luoghi e immortalare nel film. Desideravo anche mettere in risalto il lavoro dei fattori, senza idealizzarlo, ma rimuovendo il suo lato bucolico e mostrare la verità come mai si è vista. Questo film mi ha permesso di lavorare su temi a me molto cari: le relazioni familiari, il Québec rurale, il rapporto amore/odio, l'incomunicabilità, l'identità sessuale. Ho tentato di dare forma a un ritratto globale dell'ambiente rurale e sociale in cui sono cresciuto, ma senza criticarlo. Desideravo rivisitarlo e impregnarlo della mia visione cinematografica, sperando di riuscire ad arrivare al pubblico e scuoterlo.



Lunedì 10 ottobre - ore 22,00

El campo - Il campo

Regia: Hernán Belón, Valeria Radivo - **Durata:** 82' - **Interpreti:** Leonardo Sbaraglia, Dolores Fonzi, Matilda Manzano, Pochi Ducasse, Juan Villegas.

Sinossi La casa in campagna appena acquistata da due giovani coniugi, Santiago ed Elisa, con una bambina piccola, si trasforma ben presto in un luogo inquietante. Non soltanto lo spazio domestico, ma anche l'ambiente rurale, il vuoto circostante e la gente del circondario mettono sempre più a disagio Elisa, perennemente allarmata da ogni rumore notturno, ogni visita inaspettata, ogni circostanza che la trova impreparata. Anche i rapporti affettivi e sessuali tra Santiago ed Elisa subiscono il contraccolpo di questa nuova situazione. Tutto ciò sta progressivamente destabilizzando non soltanto l'equilibrio della coppia, ma anche quello psichico della donna, allarmata tra l'altro per l'incolumità della bambina dentro una cornice di eventi, persone, animali, luoghi, improvvisi sbalzi d'umore.

Note del regista *El campo* è la frammentazione di un incubo, una memoria o un viaggio immaginario verso il futuro. L'azione non si affida a relazioni di causa-effetto: è un composto di tagli che, associato in particolare al personaggio di Elisa, corrisponde più a una logica soggettiva e irrazionale che ad una naturale o basata sulla casualità. Forse nulla di tutto ciò accade nella realtà di questa coppia, ma è una macchia, una traccia, un lieve movimento che fa vacillare l'equilibrio precario in cui vivono.

Poco alla volta, Santiago comincia a percepire la crisi di Elisa e vi rimane coinvolto diventando l'osservatore ravvicinato attraverso il quale lo spettatore vive la storia. Si risvegliano dal sogno della civiltà, dall'illusione di ubiquità e di tempo abolito che domina la società moderna. Santiago ed Elisa conoscono la fragilità del loro mondo, qualcosa che non hanno mai provato: la concreta possibilità della morte.

